

NUMERO
UNICO
ANNO 2008
SPECIALE C&C

LA VESPINA

LA VERITÀ
PRIMA O POI
VIENE
FUORI !!!



ECOLOGIA, POLITICA, SATIRA E ALTRE PROVOCAZIONI !!!!!!!!!!!

C'E' UNA PICCOLA
SPERANZA!



Sono trascorsi tre anni dalla chiusura dello stabilimento C&C di Pernumia, i tempi per la caratterizzazione dell'area non sono mai stati rispettati e i costi per la bonifica dell'area sono stati presentati in maniera confusa e superficiale dall'assessore all'ambiente Roberto Marcato, che in piena campagna elettorale assieme al presidente della provincia Vittorio Casarin sembrano essersi accorti improvvisamente del danno ambientale causato da 52000 tonnellate di rifiuti tossico-nocivi che tutt'ora sono stoccate all'interno del fatiscente stabilimento, una volta sede dell'ex carpenteria Magrini Galileo.

Il fitto intrigo inizia con il rilascio dell'autorizzazione dalla provincia di Padova per lo smaltimento di rifiuti provenienti da acciaierie, inceneritori e industrie di vario tipo, tutto in regola a livello cartaceo ma a lanciare gli allarmi sono le persone che abitano nei pressi della fabbrica, i gruppi ambientalisti intimoriti dagli odori nauseabondi emanati dalle scorie e dal via vai di camion che continua notte e giorno. Nella nebbia del miraggio del nord-est economico sono scomparsi gli operai che lavoravano all'interno dello stabilimento, probabilmente qualche lavoratore senza volto che creperà fra qualche anno incolpando per il suo cancro la malasorte. Noi crediamo fermamente che la Provincia finora abbia lavorato con pressapochismo e superficialità permettendo a furbi imprenditori veneti di sfruttare queste incompetenze a danno delle persone, e delle aziende che lavorano correttamente.

Tutto questo era possibile evitarlo attraverso un più proficuo controllo in loco poiché la strumentazione necessaria per lo smaltimento dei rifiuti e la produzione di conglomerato cementizio non era adatto al ciclo produttivo, inoltre bastava fare una telefonata per scoprire che l'azienda insediatasi, lavorava con una autorizzazione non a norma rilasciata dalla provincia di Piacenza. Grazie a queste inadempienze ci ritroviamo oggi a dover affrontare le difficoltà di una bonifica costosissima e complicata senza che nessuno degli attori coinvolti nella storia abbiano la volontà economica di risolvere il problema. Si arriva addirittura a denunciare sulla stampa locale che il costo dell'operazione debba poi ricadere sui cittadini.(ma come, loro sbagliano e noi paghiamo?)

Ma non tutto è perduto, non siamo disposti ad abbatteerci!

Ci sono altri protagonisti in questa vicenda, personaggi pericolosi e non, che non sono stati ancora citati e che hanno delle responsabilità nel disastro avvenuto.

Il quattro aprile inizia il processo e tra gli imputati risultano esserci anche le ditte che fornivano e consegnavano il materiale di scarto alla C&C.

Ora tocca alla provincia!

Se con coraggio iniziasse i lavori di bonifica e precisasse con esattezza i costi immediati e futuri, questi potrebbero ricadere come risarcimento danni, sulle ditte fornitrici senza dover attendere un lungo processo civile. Alcune di queste aziende sono già state coinvolte in inchieste sul traffico illecito di rifiuti tossici sia nella nostra terra che in Campania come ha sottolineato l'ultima puntata di Report del 09/03/08 "Terra bruciata" e sono già state condannate al ripristino delle aree.

Questa è la nostra proposta per affrontare l'aspetto giuridico-economico per la bonifica dell'ecomostro, ma ci sono altri prezzi e irresponsabilità che solamente i cittadini possono far pagare ai responsabili politici del disastro ambientale.

